



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: anabelluno@libero.it - sito internet: www.belluno.ana.it



GLI ALPINI RICORDANO E LAVORANO



CHIEDIAMO ATTENZIONE

Ci vogliono gli Alpini! Sì, però...

Si dice molto spesso: "Se non ci fossero gli Alpini!". Lo si dice quando è il momento del bisogno e necessita una mano per risolvere un problema altrimenti insolubile: il servizio d'ordine in qualsiasi tipo di manifestazione; la

cucina da campo per un grande evento pubblico; il servizio di custodato per una realtà o un avvenimento culturale; l'ausilio a bambini, anziani, ammalati, disabili; l'aiuto concreto in caso di calamità, incidente, piccolo o grande disastro e via dicendo.

"Ci vogliono gli Alpini", recitava una vecchia canzone della guerra d'Africa 1896, quando il generale Barattieri li chiamò a vicende ormai compromesse. "Ci vogliono gli Alpini" si continua a ripetere anche oggi quando non si sa che pesci pigliare, ma anche essendo ben coscienti che, se si chiamano gli Alpini, costoro non esitano: vanno, danno una mano, tornano a casa contenti di aver fatto il loro dovere e non chiedono

nulla se non il grazie di un sorriso e di una stretta di mano.

Lo abbiamo ripetuto più volte: la solidarietà è un nostro fiore all'occhiello, sta nel nostro dna morale, attraversa gruppi, sezioni e nuclei di protezione civile e non si smentisce mai. Così è stato, così è oggi e così ci auguriamo che continui anche nel prossimo futuro senza esaurirsi.

A questo punto il più smaliziato dei lettori avrà capito che, dopo tali affermazioni positive e lusinghiere nei confronti di noi stessi (scusate l'immodestia...!), sta per arrivare un **ma**, ovvero una puntualizzazione perché pure la ge-

nerosità non va abusata, bensì riconosciuta con atti concreti.

Senza tanti giri di parole vorremmo dire a chi, soprattutto nel settore pubblico, ha di noi tanta stima da chiamarci ad aiutarlo in mille occasioni: "Grazie per la fiducia, ma quando siamo noi ad avere bisogno, voi ci siete?" Dobbiamo trovare il coraggio di farla questa domanda, perché non è giusto dare sempre - cosa che facciamo con gioia e autentico spirito altruistico - e poi scontrarsi con le classiche orecchie da mercante quando siamo noi ad avere bisogno degli altri.

Un esempio concreto? Le sedi dei nostri gruppi, dei magazzini della protezione civile, della nostra sezione, tanto per non parlare del vago. In gran parte, è vero, c'è stata piena risposta da parte dei pubblici amministratori in fatto di terreni, contenitori, materiali e gli Alpini ci hanno messo impegno, lavoro, tempo e fatica, ma alla fine il risultato è sotto l'occhio di tutti: ne siamo lieti!

Non in ogni luogo, però, è così, a cominciare dal centro, ovvero da Belluno ove il tema di una nuova e sicura sede sezionale langue da molto tempo e non si intravede il traguardo. Ma così dicasi anche per alcuni gruppi e per le legittime e importanti esigenze della protezione civile.

Vogliamo tranquillizzare tutte le comunità del nostro territorio che non verrà mai meno a loro l'apporto del nostro entusiasmo e delle nostre risorse organizzative. Sia ben chiaro: noi continueremo a rispondere "Presente!" ogniqualvolta saremo richiesti e non ci tireremo mai indietro. Si tratta di una parola d'onore che abbiamo dato sin dagli albori dell'Ana e non derogheremo per nessuna ragione al mondo, oggi come domani.

Chiediamo soltanto di essere presi nella giusta considerazione quando chiediamo di essere agevolati nell'esercizio del nostro operato di volontari al servizio della comunità. Se esauditi - crediamo di non chiedere la luna, dopo tutto! - state pur certi che gli Alpini saranno ancora più presenti, disponibili e motivati.

Nella speranza di essere stati intesi nel giusto verso, ringraziamo sin d'ora chi vorrà rispondere alla domanda dianzi formulata: "Voi ci siete?".

Il Direttore



Alpini al lavoro in Friuli dopo il terremoto del 1976.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.800 copie presso la

Tipografia
piave
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - tipografiapiave@diocesi.it

Tra la discussa e martoriata esperienza di Asiago 2006 e le quasi inevitabili polemiche per Bassano 2008 ci voleva un episodio che portasse un po' di serenità sul cielo dell'Associazione nazionale alpini. Ci ha pensato la "Provincia Granda" con un'adunata - l'ottantesima

grande afflusso di pubblico ai lati della strada che non ha lesinato applausi scroscianti e espressioni di simpatia al nostro passaggio. Ancora una volta, poi, le nostre tre sezioni si sono distinte per la nutrita presenza di gagliardetti dei gruppi - circa due terzi dei nuclei affilia-

COMMENTI LUSINGHERI SULLO SVOLGIMENTO DELL'80MA ADUNATA

Cuneo alpina s'è comportata alla "Granda"

Dai gruppi alcuni preziosi suggerimenti per le prossime edizioni



della serie - organizzata in grande stile e conclusasi dopo undici ore di sfilata ininterrotta con un bilancio più che soddisfacente.

A dare una mano ci hanno pensato anche le favorevoli condizioni meteorologiche e la disposizione urbanistica di Cuneo, tipica città piemontese ricca di ampi e lunghi viali, nonché di comodi portici, che sembra fatta apposta per accogliere un così grande evento di massa. Rispetto alle edizioni degli ultimi anni, esclusa Asiago che non fa testo in tal senso, s'è constatato come la città abbia assorbito bene i numerosissimi partecipanti limitando al minimo l'inevitabile confusione che si crea in special modo nella serata precedente la sfilata. Così come s'è notato che finalmente i cosiddetti deprecabili "trabaccoli" siano diminuiti in numero e in frastuono in seguito ai ripetuti e severi richiami dell'Ana, sia a livello nazionale che sezione. L'Ana sembra essersi così riappropriata in pieno della "sua" adunata e ci auguriamo che si proceda su questa strada anche per i prossimi anni, anzi che si possa fare ancora meglio per dare un'immagine sempre più convincente del nostro "essere alpini".

È stata considerevole la presenza delle tre sezioni della provincia di Belluno con un numero complessivo di radunisti che ha superato le duemila unità. Guidati dai rispettivi presidenti Arrigo Cadore, Renzo Centa e Antonio Cason gli alpini della provincia dolomitica hanno sfilato in mattinata tra le undici e mezzogiorno, un orario felice poiché favorito da un

ti - e di sindaci o assessori loro rappresentanti, accompagnati dal presidente della Provincia Sergio Reolon, dall'assessore regionale Oscar De Bona e dall'on. Maurizio Paniz. L'ennesimo e caloroso consenso di pubblico è andato al sindaco di Forno di Zoldo Fausta De Feo, unica prima cittadina dello schieramento in fascia tricolore. Siamo certi che il prossimo anno a Bassano del Grappa,

data la vicinanza di quella città al nostro territorio provinciale, saranno ancora più numerosi i sindaci di casa nostra.

Ci sono anche le note negative. In primo luogo l'assenza della tradotta ha comportato problemi logistici di non poco conto ad alcuni gruppi che, quando l'organizzazione dell'adunata era ormai avanzata, sono stati costretti a trovare alloggio anche a più di 80/100 chilometri da Cuneo. Esclusa Bassano 2008 - è ovvio - per le successive edizioni sarà opportuno riprendere in considerazione il trasporto ferroviario con accordi soddisfacenti con Trenitalia, così come sollecitato da parecchi gruppi che hanno dovuto sobbarcarsi un vero e proprio "tour de force" per fare la spola tra Cuneo e il luogo ove avevano trovato alloggio.

Un'altra questione da rivedere riguarda l'accompagnamento musicale durante la sfilata. La sezione di Feltre è stata supportata con efficacia dalla fanfara di Borsoi, ma Belluno e Cadore sono state penalizzate da due complessi locali che in più occasioni si sono sovrapposti compromettendo il passo di marcia. La sfilata deve essere impeccabile anche in questo senso e va senza dubbio curato al meglio il supporto sonoro all'ordinato passaggio degli alpini bene inquadrati nei vari gruppi.

Chiuso positivamente il bilancio di Cuneo 2007, ora dobbiamo già preparare l'evento successivo facendo tesoro dei suggerimenti arrivati da vari gruppi e da singoli alpini.

Dino Bridda

“L’unione fa la forza e la forza di 44 uomini può fare miracoli”. Questo potrebbe essere il motto che descrive in poche parole l’esercitazione di protezione civile del Nucleo Belluno avvenuta sabato 21 e domenica 22 aprile scorsi.

A pranzo ci si siede tutti attorno ad un lungo tavolo, si commenta il lavoro fatto e si prendono le decisioni per quanto riguarda l’attività del pomeriggio. Mi piace scrutare i volti: sono evidentemente stanchi ma nessuno si lamenta e tutti sono pronti a ricominciare.

LODEVOLLE INIZIATIVA DEL NUCLEO BELLUNO DELLA PROTEZIONE CIVILE ANA

...anche gli Alpini vanno al mare!

Non certo per turismo, bensì per lavoro nell’ottica della solidarietà



E di “miracolo” si può ben parlare se si pensa che in poco più di una giornata di lavoro è stato dato un nuovo aspetto al villaggio San Paolo al Cavallino (villaggio turistico di proprietà della diocesi di Belluno Feltre) in vista della imminente apertura stagionale.

Non servono tante parole per iniziare il lavoro: in pochi minuti i vari “cantieri” vengono aperti: ognuno sa dove andare e sa di quali attrezzature deve dotarsi. Sono appena le otto e già si sentono in funzione decespugliatori, trattori, motoseghe. L’aria è ancora fresca ma dalle fronti inizia a colare già qualche goccia di sudore.



Scatto tante foto ma non riesco a catturare l’unica cosa di veramente importante: lo spirito di solidarietà e di disponibilità verso il prossimo che contraddistingue tutti i volontari di protezione civile.

Alla fine della giornata si fa un breve resoconto: alberi potati, erba tagliata, marciapiedi liberati dalla sabbia accumulata dal vento durante il periodo invernale ... ed ancora: ripulite le pinete, verniciato le parti in legno, lavato scale e portici, sistemato e assicurato le panchine... Stanchi ma soddisfatti...



Mi propongo di girare i cantieri con lo scopo di immortalare le varie fasi del lavoro; sono accompagnata dai miei bambini e mi piace vedere come i loro occhi siano rapiti dalle immagini di queste persone che, pur lavorando intensamente e senza risparmio di energia, hanno sempre un sorriso e una battuta simpatica per loro.

Sono divisi a gruppi, ognuno dei quali ha un compito preciso. In qualche caso assisto a delle discussioni sul come fare “meglio” una determinata cosa ed immancabilmente, ogni volta, finisce tutto con una battuta ed una fragorosa risata.

Domenica mattina, dopo aver terminato alcuni lavori lasciati in sospeso il giorno precedente, sono tutti pronti a partecipare alla cerimonia dell’alza bandiera e alla Santa Messa. Mentre pian piano viene issata la bandiera su un pennone preparato all’uopo, gli sguardi sono puntati verso l’alto, accecati da un sole che sembra voglia prendere parte a questa festa. E mentre echeggia dall’altoparlante l’inno d’Italia le mani sono posate sul petto in segno di rispetto.

L’ultima foto che scatto è la consueta foto di gruppo con lo sfondo del mare; la giornata è splendida e il regolare sciabordio delle onde sulla spiaggia è simile ad un battito ritmato ma continuo... e vado via con il dubbio che quel battito non sia altro che l’insieme dei battiti che, posti al di sotto di una divisa fluorescente, al di là di un cappello con la piuma o un berretto con lo stemma della protezione civile, appartenga al cuore del volontario, al cuore dell’alpino, al cuore di un uomo o di una donna che possiedono un elemento tanto prezioso quanto raro ai giorni nostri: l’altruismo.

*Cinzia Cassiadoro
Volontario di Protezione Civile*

40 ANNI DOPO LA "NAJA" ALLA "D'ANGELO"

Quelli del Gruppo "Lanzo" del 1967/68

Si sono ritrovati con i familiari a Modolo per una bella rimpatriata

La comune esperienza del servizio militare molto spesso si perpetua negli anni con incontri e raduni annuali che costituiscono valide occasioni per rinsaldare l'antica amicizia e ricordare il tempo giovanile passato assieme in caserma.

Tra le tante iniziative di questo genere fa spicco quella dei contingenti 1967-68 che prestarono servizio nel Gruppo "Lanzo" del 6° reggimento artiglieria da montagna di stanza alla caserma "D'Angelo" di Belluno. Ormai da parecchi anni si tiene il loro raduno nella prima o nella seconda domenica di giugno nei dintorni della città, nella maggior parte nella zona del Castionese. Quest'anno l'appuntamento era stato fissato per domenica 10, all'ora di pranzo, presso la villa Miari Fulcis di Modolo ove i partecipanti si sono ritrovati a lieto convivio grazie anche alla collaborazione e al supporto logistico del Gruppo sportivo castionese che ha curato l'organizzazione della manifestazione in ogni suo dettaglio.

Grazie anche ad una bella giornata di sole tutto è perfettamente riuscito e, a quarant'anni dai mesi passati insieme nelle fila del 6° Reggimento artiglieria da montagna, sono arrivati numerosi a villa Miari Fulcis di Modolo da parecchi paesi della nostra provincia, ma anche da altre zone del Triveneto, Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte. Si sono ritrovati anche con le mogli per una giornata di amicizia allietata da musica da ballo, ottimo pranzo servito dal G.S. Castionese e immancabile lotteria dotata di ricchi premi.

Tutti si sono lasciati con un amichevole arivederci all'edizione 2008 di un raduno che è ormai diventato una tradizione da rispettare.

Un incontro in programma per il 19 agosto

Sul Col Visentin in ricordo del 5° Artiglieria Alpina

Sono invitati tutti i soci della nostra Sezione e le rappresentanze dei Gruppi

Festa grande, il prossimo 19 agosto, per la nostra Sezione ed i suoi Gruppi, tutti chiamati ad un incontro sulla cima del Col Visentin ove sorge, accanto al rifugio, il sacrario dedicato ai caduti del 5° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione "Pusteria", voluto e ideato dal generale Antonio Norcen, successivamente comandante generale del Corpo della Guardia di Finanza. In particolare ricordiamo anche la saletta dedicata al Gruppo "Val Piave" del medesimo reggimento.

Il programma prevede il ritrovo per gli escursionisti al piazzale della "Casera" alle ore 9 e si presume che il tempo di percorrenza medio per raggiungere il rifugio sia di circa un'ora e mezza. Va ricordato che dalla stazione di arrivo della seggiovia sarà operante un servizio di navetta con fuoristrada. Pertanto chi vorrà usufruirne dovrà effettuare la prenotazione alla Sezione Ana di Belluno telefonando al numero 0437/27645 sino ad esaurimento dei posti disponibili.

Sul Colle il programma della manifestazione prevede il ritrovo alle 10.30. Seguiranno alle 11 il saluto e l'intervento commemorativo. Poi sarà celebrata la santa messa e sarà depositata una corona d'alloro in memoria dei caduti.



Raduno il prossimo 23 settembre

IL "PIEVE DI CADORE" A STRIGNO

Tra i pochi ufficiali ancora in circolazione che prestarono servizio nel Gruppo "Pieve di Cadore" del 6° Reggimento artiglieria da montagna va annoverato il generale di Corpo d'Armata Domenico Innecco, già Capo di Stato maggiore e poi Comandante della Brigata Alpina Cadore.

I suoi vecchi artiglieri lo hanno sollecitato ad organizzare un raduno per celebrare il 50° anniversario dell'arrivo del reparto nella sede di Strigno e da queste colonne, nello scorso numero, è partito l'invito dell'allora tenente Innecco a tutti i nostri lettori che prestarono servizio in quel Gruppo. Invito che ripetiamo anche in questo numero nella fiducia che venga accolto dagli interessati.

L'appuntamento è per le 9.30 di domenica 23 settembre davanti al cancello della caserma "De Gol" ove i partecipanti saranno attesi dal sindaco di Strigno, dal capogruppo locale dell'Ana e dallo stesso gen. Innecco. Seguiranno la sfilata per le vie del paese e la celebrazione della messa in ricordo di chi "è andato avanti". Sarà inoltre depositata una corona al monumento ai caduti.

Dopo gli interventi di rito il raduno si concluderà dando la stura ai ricordi e fissando il successivo appuntamento per il 2012.

Gli alpini bellunesi ora hanno un punto di riferimento in più. Ci sta anche questa tra le tante valenze che sono state attribuite al museo storico inaugurato il 2 giugno scorso nella bella sede di Villa Patt a Sedico. Quella struttura museale, infatti, ora può essere anche

ta che, se da un lato ha salvato il museo - già nella caserma "Salsa" dal 1939 - dalla paventata dispersione, dall'altro ha consegnato alla comunità un pezzo importante della sua storia dall'innegabile valenza culturale e didattica.

Positivi sono stati i commenti di chi ha avu-

INAUGURATO UFFICIALMENTE NEL GIORNO DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

La storia del 7° "riletta" in un museo

La struttura di Villa Patt dovrà ora essere gestita in collaborazione tra Ana e Provincia



L'allora colonnello Ghe (primo a sinistra) a colloquio con il principe Umberto di Savoia.

luogo di visita e di incontro dopo che, per oltre sessant'anni, era stata assai sacrificata negli angusti spazi della caserma "Salsa" di Belluno ove era iniziata la sua vicenda nel lontano 1939 grazie ad un'idea dell'allora col. Carlo Ghe.

Nella mattinata dell'inaugurazione si è formato un corteo, accompagnato dal corpo bandistico di Sedico, che è salito dalla nuova sede del gruppo di Sedico-Bribano-Roe sino a Villa Patt. Imponente la massiccia presenza di alpini, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, autorità locali e provinciali, sindaci della provincia e folto pubblico tra il quale molte penne nere che prestarono il servizio militare proprio nei ranghi del 7° Reggimento.

Dopo il saluto del presidente della Provincia Sergio Reolon, che ha ricordato l'iter che ha portato alla realizzazione della struttura museale, si sono succeduti gli interventi di Giovanni Piccoli, sindaco di Sedico; Oscar De Bona, assessore regionale; Antonio Maggi, attuale comandante del 7°; Arrigo Cadore, presidente della sezione Ana di Belluno; Alberto Erseghe, architetto ideatore dell'allestimento museale.

Gli intervenuti hanno messo in risalto l'opera di chi ha promosso e portato a termine l'iniziativa che ha visto la Provincia capofila, supportata dall'Ana, e il determinante finanziamento di Regione Veneto e Fondazione Cariverona. È stata azione sinergica da tutti riconosciu-

to modo di visitare il museo nel giorno dell'inaugurazione. Molto apprezzata è stata la "filosofia" dell'allestimento curato dall'architetto Alberto Erseghe che si è avvalso, tra gli altri, della collaborazione del bellunese maresciallo Gianrodolfo Rotasso, noto esperto d'armi che ha al suo attivo precedenti esperienze per le collezioni di Castel Sant'Angelo a Roma e Castelvecchio a Verona. Il visitatore, inoltre, ha potuto usufruire anche delle informazioni contenute in una brochure pubblicata per l'occasione dalla sezione Ana di Belluno con il contributo della Provincia. Il medesimo opuscolo sarà a disposizione anche dei futuri visitatori che potranno accedere al sito museale di Villa Patt nei fine settimana nella giornata di sabato dalle 9 alle 13 e domenica dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Per quanto riguarda, per l'appunto, le modalità di gestione del museo l'Ana di Belluno, d'intesa con la Provincia e con i gruppi operanti sul territorio sedicense, ha predisposto un programma sperimentale che continuerà per tutto il periodo estivo. Nei fine settimana, fino al mese di settembre, volontari alpini svolgeranno servizio di custodato e sorveglianza. Inoltre alcuni volontari saranno istruiti all'incarico di guida al percorso museale in vista dell'apertura del museo anche in giornate infrasettimanali per permettere alle scolaresche di visitare la struttura quale utile esercitazione didattica di storia. Le prenotazioni per le visite guidate delle scuole, che potranno essere effettuate a partire dal prossimo anno scolastico, vanno indirizzate al numero telefonico 0437-83075.

Il "lancio" pubblicitario del museo del 7° verrà ora completato con opportuni messaggi sul mensile "L'Alpino", sui siti internet dell'Ana locale e nazionale, nonché nella comunicazione istituzionale dell'Amministrazione provinciale. Passo successivo sarà quello di inserire il museo nei percorsi dei luoghi storici della Grande Guerra. Si costituirà così un valido "pacchetto" culturale e turistico che coniuga la visita alle trincee e ai forti con la "lettura" dei documenti e dei reperti conservati nella struttura di Villa Patt, la quale si presenta come un vero punto baricentrico nei teatri degli eventi del '15-'18.

Dino Bridda

(d.b.) In occasione della recente cerimonia di inaugurazione del museo del 7° Alpini a villa Patt era stato preannunciato che non sarebbe passato inosservato il 120° anniversario di costituzione del reparto assai legato a Belluno e ai bellunesi tutti.

ni più recenti, presso gli organismi militari competenti. Nucleo fondamentale della pubblicazione sarà la riedizione anastatica del volume: "Il 7° Alpini tra ricostituzione e ristrutturazione. 1953-1975" che il maresciallo Rino Cazzoli, per molto tempo conservatore del Museo reg-

FU COSTITUITO IL 1° AGOSTO 1887 A CONEGLIANO

7° Alpini, centoventi anni da celebrare

L'anniversario sarà ricordato con una serie di iniziative

11 aprile 1954 - Consegna della bandiera al ricostituito 7° Reggimento Alpini.

Come si ricorderà il Reggimento in questione fu costituito a Conegliano il 1° agosto 1887, appena quindici anni dopo l'istituzione delle truppe alpine nei ranghi dell'Esercito italiano, e apparve con i battaglioni "Feltre", "Pieve di Cadore" e "Gemonna", mentre il battaglione "Belluno" si sarebbe aggiunto in seguito solo a partire dal 1° ottobre 1910. Gran parte della sua storia, però, il 7° l'ha vissuta alla caserma "Salsa" di Belluno e nelle dipendenze dei suoi battaglioni sul territorio provinciale in Comelico, Cadore, Agordino e Feltrino.



La storia di ben centoventi anni del Reggimento, pertanto, è profondamente legata al territorio provinciale e un anniversario così importante non poteva, di certo, passare sotto silenzio, ma meritava di essere ricordato con opportune iniziative di celebrazione.

Di tutto ciò s'è fatta carico la Sezione Ana di Belluno che ha sentito il dovere di assumersi l'iniziativa di approntare un programma di celebrazioni che, passata la fase di studio ed elaborazione, è ora entrata nel vivo della sua operatività con l'avallo del Consiglio direttivo. Il calendario completo sarà ampiamente illustrato nel prossimo numero di questo giornale, ma per ora è già possibile fare alcune anticipazioni.

È già chiaro che si approfitterà dell'anniversario per realizzare alcune iniziative di carattere editoriale che valorizzino il patrimonio storico e documentale esistente e contenuto in precedenti pubblicazioni, nello stesso Museo di villa Patt, in alcuni archivi privati e, per i decen-

mentale, diede alle stampe nel novembre 1975 per i tipi della "Piave" di Belluno. Il volume è ormai pressoché introvabile e la sua ripubblicazione, grazie alla preziosa e cortese collaborazione dei figli dell'autore, farà certamente cosa gradita a chi prestò il proprio servizio militare nel 7° nei decenni passati e vorrà così arricchire la propria biblioteca personale.

È ovvio, però, che l'occasione sarà utile per ampliare la ricerca storica ai periodi precedente e seguente a quello indagato da Rino Cazzoli. Pertanto il volume in questione conterrà anche altre due parti. Una prima ricostruirà a grandi linee la storia del 7° dalla costituzione del 1887 sino allo scioglimento del settembre 1943 e ci si avvarrà di varie fonti, principalmente il libro "Storia del 7° Alpini" che Manlio Barilli pubblicò nel 1958 per i tipi della "Castaldi" di Feltre. Una seconda parte, a completamento cronologico dell'opera, aggiornerà le informazioni relative al periodo intercorso dall'ultima ricostituzione del 21 agosto 1992 sino ai nostri giorni con dati e notizie che sono a tutt'oggi in gran parte inediti.

Il nuovo libro sarà pronto per il prossimo autunno ed è prevista la sua presentazione nell'ambito delle manifestazioni per il patrono S. Martino in modo da coniugare vari aspetti della tradizione bellunese che, anche nelle vicende del 7° Alpini, trovano ampio riscontro e sono significative per l'intera comunità locale.

Il 25 giugno 1967 rimane nella storia della nostra provincia una data importante da ricordare per rendere omaggio a cinque giovani militari di tre differenti armi e corpi che rimasero vittime di un vile attentato a Cima Vallona, un impervio luogo di confine nell'alta valle del

Gentile, il sottotenente paracadutista Mario Di Lecce, il sergente paracadutista Olivo D'Ordi, mentre rimase gravemente ferito



A QUARANT'ANNI DALL'EFFERATO ECCIDIO

Cima Vallona, una pagina dolorosa

Tra le vittime ci fu anche un alpino di leva, Armando Piva di Valdobbiadene



torrente Digion nel Comelico occidentale, precisamente nel territorio del comune di S. Nicolò.

Erano gli anni di piombo del terrorismo altoatesino e quei luoghi di confine erano presidiati da nostre pattuglie in servizio di vigilanza. La sera prima una mina posta in prossimità di un traliccio della linea di alta tensione aveva ucciso Armando Piva, giovane alpino di leva originario di Valdobbiadene, che vogliamo qui ricordare da queste colonne con particolare commozione.

Alcuni terroristi avevano minato gran parte di quella montagna riparando poi in territorio austriaco, così il giorno dopo nostri militari furono mandati a bonificare l'area, ma rimasero a loro volta vittime dell'attentato: caddero il capitano dei carabinieri Francesco

to il sergente maggiore paracadutista Marcello Fagnani.

Il fatto delittuoso scosse profondamente l'opinione pubblica italiana e pose in discussione anche l'appoggio dell'Italia all'entrata dell'Austria nell'allora Mercato comune europeo. A livello popolare fu diffusa pure una canzone scritta da Francesco Guccini e cantata da Caterina Caselli, intitolata per l'appunto "Cima Vallona", che rappresentò efficacemente quella tragedia.

La cerimonia del 40° anniversario dell'efferto eccidio è stata organizzata domenica 24 giugno dalla sezione Ana Cadore in collaborazione con gli enti locali. La giornata si è aperta con una breve cerimonia alla Forcella Cima Vallona, poi i presenti si sono ritrovati alla Cappella Tamai per l'alzabandiera, l'onore ai caduti e la deposizione delle corone. Il rito religioso è stato presieduto dal vescovo mons. Giuseppe Andrich e accompagnato dai canti del coro "Comelico", diretto da Luciano Casanova Fuga, e dalle musiche della banda di Valdobbiadene.

Tra le autorità presenti: il prefetto Provvidenza Delfina Raimondo, l'on. Maurizio Paniz, il presidente della Provincia Sergio Reolon, il presidente della Comunità montana Comelico-Sappada Valerio Piller Roner, il vicesindaco di S. Nicolò di Comelico Giancarlo Janese, il presidente nazionale dell'Ana Corrado Perona con il vessillo, il consigliere nazionale e presidente della sezione Cadore Antonio Cason, il

Alcuni momenti della cerimonia.



È giunta recentemente all'indirizzo di parecchie Sezioni Ana del Veneto e del Friuli Venezia Giulia una lettera a firma di Gian Carlo Raimondi, presidente della Sezione di Firenze, con la quale si lancia un'interessante iniziativa per il prossimo anno. Ne pubblichiamo il testo.

Detto questo, l'aiuto che Vi chiedo è quello di pubblicare la notizia sul giornale della Vostra Sezione invitando i discendenti di quei profughi a venire a Firenze per la manifestazione che vuole ricordare quell'evento, con i rappresentanti di Comuni ed Enti che nel capoluogo toscano trovarono ospi-

DOPO CAPORETTO MOLTI PASSARONO LA LINEA DEL PO PER SFUGGIRE ALL'OCCUPAZIONE

Nel 1917-18 eravamo profughi a Firenze

Nel 2008 l'Ana del capoluogo toscano ha invitato i loro discendenti

Alcuni notabili bellunesi a Montecatini durante lo sfollamento. Il primo a destra in piedi è il fondatore delle Segherie Bellunesi, Collarin, mentre alla sua destra è il nonno dell'ex assessore regionale Floriano Pra e gli altri due sono i signori Florin e Pasqualin.

*Cari Amici,
nei giorni 6 e 7 settembre 2008 si svolgerà a Firenze il raduno del 4° Raggruppamento.*

Questa lettera, oltre a darVi notizia del fatto, vuole spiegarVi il perché e chiederVi, per quanto possibile, un aiuto: nel 2008 - tutti lo sanno o dovrebbero saperlo - ricorre il 90° della conclusione della prima guerra mondiale; ma pochi sanno che nel 1917, dopo lo sfondamento del fronte italiano a Caporetto e il conseguente dilagare dell'esercito austro-ungarico nel Veneto e nel Friuli, tante persone e tanti Enti furono profughi a Firenze.

Tra questi i comuni di Conegliano, Godega S. Urbano, Orsago, S. Fior e S. Vendemiano della Provincia di Treviso; il Comune di Feltre della Provincia di Belluno e inoltre: la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, la Cassa di Risparmio di Padova, la Banca Depositi e Prestiti di Feltre, la Banca Popolare di Treviso, la Cassa di Risparmio di Udine, il Monte di Pietà di Cividale, come risulta dalla documentazione che abbiamo.



talità e che saranno invitati dai rispettivi omologhi fiorentini.

Vi ringrazio per quanto farete e in attesa di rileggersi con il programma prima di massima e poi definitivo, Vi saluto cordialmente.

Risulta anche a noi che intere famiglie del Bellunese furono profughe a Firenze e in altre città della Toscana nel cosiddetto "an de la fan". Una precisa documentazione a tal proposito si trova nel bel volume "Una donna in guerra - diario di Isabella Bigontina Sperti - 1918" a cura di Adriana Lotto pubblicato nel 1996 da Cierre Grafica Verona. La protagonista, dopo Caporetto, rimase nella Belluno occupata, mentre il marito Luigi "Vittorio" Sperti, come tutti i funzionari pubblici, mise in salvo a Firenze i documenti dell'Intendenza di Finanza di Belluno, in qualità di vice intendente, e fu personaggio di spicco della comunità bellunese e veneta nel capoluogo toscano sino alla fine della guerra.

Altra importante documentazione fu pubblicata nel n. 60 del 1938 dell'"Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore", a firma di Luigi Alpago Novello, e sul n. 33 del 1988 di "Protagonisti". Da tale documentazione risulta che i profughi bellunesi della Grande Guerra, sparsi in varie regioni e provincie, furono ben 31.305.

L'iniziativa degli amici fiorentini, pertanto, appare una irripetibile occasione per cercare di trovare altre analoghe testimonianze presso le famiglie bellunesi discendenti dai profughi di allora. Sono passati novant'anni, ma è ancora possibile fare qualcosa in tal senso.

presidente della sezione Ana di Belluno Arri-go Cadore con il vice presidente Giorgio Cas-siadoro e il segretario Renato Bogo con vessillo, molti sindaci, rappresentanze di associazio-ni combattentistiche e d'arma e una folla cal-colata sulle 1.500 unità.

Per l'occasione la seziona Ana Cadore ha ri-stampato una pubblicazione rievocativa con il patrocinio della Comunità montana di Come-lico e Sappada e della Provincia di Belluno.

La giornata è terminata con il rancio al cam-po preparato dagli alpini del gruppo Ana di Danta di Cadore.



Consistente l'aiuto che gli alpini offrono gratuitamente all'iniziativa promossa dal Comitato Pollicino per la costruzione della Casa alloggio "Pollicino" di Petrosani (Romania).

Dal 23 marzo al 3 aprile un gruppo di volontari dell'Ana Castionese hanno eseguito le



CONTINUANO I LAVORI PER LA CASA ALLOGGIO DI PETROSANI

In Romania Pollicino cammina con... gli stivali degli alpini

Gruppi di volontari si alternano nelle opere di edificazione e rifinitura della struttura



opere idrauliche posizionando i piani doccia, installando la caldaia, realizzando le ringhiere esterne ed interne e sistemando le pareti in cartongesso. Il gruppo era composto dagli alpini Valerio De Pellegrin, Dino Candeago, Ivano Somavilla e dagli amici Bruno Dal Piva, Lucio Dal Pont e Romano Marchetti. Al rientro in Italia, stanchi ma gratificati per l'opera svolta, si sono ripromessi di ritornare a Petrosani a fine giugno per ultimare le opere idrauliche e per varie finiture.

Il 15 aprile sono partiti da Ponte nelle Alpi i volontari del gruppo Ponte nelle Alpi-Soverzene che hanno eseguito 650 metri quadri di sottofondi (spessore 7/8 centimetri) distribuiti nei tre piani dell'edificio. Hanno impiegato complessivamente sette giorni lavorativi, impastando a mano 60 metri cubi di sabbia con 112 quintali di cemento. Il gruppo era composto dagli alpini Cesare Poncato, Gino Rizzo, Albino Floris Viel, Modesto Viel e dagli amici Aldino Sovilla, Ivo Burigo e Renzo Candeago.

La grande celerità nella realizzazione dei lavori ha permesso ai volontari di visitare alcuni luoghi interessanti della Romania e soprattutto la struttura che ospita attualmente i bambini abbandonati e che da più di cinque anni è mantenuta anche dal Comitato "Pollicino".

In cantiere lavora costantemente e mantie-

ne i contatti con l'Italia anche l'alpino Aldo Da Boit di Ponte nelle Alpi. Alle spese di viaggio e vettovagliamento hanno contribuito il Supermercato "Famula" e l'Amministrazione comunale di Ponte nelle Alpi; molte attrezzature sono state fornite dall'impresa Costruzioni Dal Pont spa.

Al termine dell'intervento, il gruppo dei volontari alpini di Ponte nelle Alpi-Soverzene ha ricevuto il saluto del sindaco di Petrosani Tiberiu Iacob-Ridzi, per altro componente del Comitato "Pollicino" Romania, che si è complimentato per i lavori svolti.

Come si ricorderà Petrosani sorge al centro di un bacino minerario che, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, attirò in loco molta manodopera proveniente dal Pontalpino, dal Longarone e dall'Alpago. I discendenti di quegli emigranti costituiscono oggi la "Famiglia Bellunese Jiu-Piave", aderente all'Associazione "Bellunese nel mondo" e gemellata con la Famiglia Ex Emigranti di Ponte nelle Alpi. Alcuni di quei discendenti risiedono e lavorano in provincia di Belluno da alcuni anni, mentre si moltiplicano le benemerite iniziative, come quella del Comitato "Pollicino", per aiutare quelle popolazioni, soprattutto i bambini, ancora vittime di una situazione economica e sociale assai pesante e preoccupante.

Sedico-Bribano-Roe

C'è grande soddisfazione tra gli alpini del gruppo di Sedico-Bribano-Roe per la recente inaugurazione della nuova sede che è stata ricavata in alcuni locali al piano rialzato dell'ex scuola elementare di via De Gasperi.

Dopo il corteo per le vie del centro, la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti e la cerimonia dell'alzabandiera, nel cortile dell'ex scuola elementare il parroco don Cesare Larese ha celebrato la messa al campo accompagnata dai canti del coro "Monti del Sole". Lo stesso coro, diretto da Luca Lotto, nella serata precedente aveva tenuto un concerto nel medesimo luogo assieme ad un complesso di S. Zenone degli Ezzelini.

Prima del taglio del nastro il capogruppo Luigi Scagnet, visibilmente commosso, ha voluto consegnare un pregevole ricordo dell'evento a tutti i componenti il consiglio direttivo e al segretario Loris Forcellini e, per la loro collaborazione, anche al parroco don Cesare Larese, al sindaco Giovanni Piccoli, nonché ai rappresentanti di Sezione Ana, Comunità montana Valbelluna, Provincia di Belluno, Regione del

Veneto e autorità militare. Erano presenti, tra gli altri, oltre al sindaco di Sedico, il presidente della Comunità Val Belluna Edi Fontana, il presidente della Provincia Sergio Reolon con l'assessore Quinto Piol, l'assessore regionale Oscar De Bona, i consiglieri regionali Dario Bond e Guido Trento, il tenente colonnello Benvenuto Pol.

Il plauso di tutti, rappresentanti delle istituzioni e pubblico, è andato a Scagnet e collaboratori che, tanto per non smentire la fama di bravi organizzatori, hanno allestito un apprezzato rinfresco a completamento della manifestazione.

Poi tutti i presenti, in un corteo disciplinato e accompagnato dal corpo bandistico di Sedico, si sono avviati verso Villa Patt per la successiva inaugurazione del Museo del 7°.

L'appuntamento successivo per gli alpini di Sedico-Bribano-Roe è coinciso con la festa patronale di S. Pietro, a fine giugno, e con il concomitante raduno di chi prestò servizio militare nel battaglione "Trento".

Trichiana



Importante esercitazione di Protezione Civile quella svoltasi a Trichiana domenica 27 maggio 2007, organizzata dalla locale squadra di P.C. del Gruppo Alpini in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Erano presenti 163 volontari operativi dei Gruppi di Trichiana, Limana, Mel, Lentiai e Agordo, coordinati dal responsabile della P.C. Marco Rosset.

L'esercitazione si prefiggeva l'attivazione di tutte quelle modalità e procedure di intervento richieste ai volontari e alle strutture comunali nell'eventualità che possa accadere real-

mente un evento sismico significativo tale da provocare danni ad abitazioni ed al territorio circostante.

La simulazione dell'esercitazione "TERremoto 2007" prevedeva, all'1 e 37 di domenica 27 maggio, una scossa tellurica di magnitudo pari al 6° grado della scala Richter (8° grado Mercalli) con epicentro nella frazione di Morgan. Veniva immediatamente attivato il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso il municipio, i cui funzionari, visti i danni causati, decidevano di allertare la propria struttura di P.C. e quella dei comuni limitrofi, mentre si forma-

vano delle colonne mobili di mezzi e volontari che, già alle 6.30, si ritrovavano presso il piazzale del Parco Lotto di Trichiana.

Prendeva corpo così la costituzione e gestione di una base operativa per il coordinamento dei volontari presso l'Ufficio operativo di Protezione Civile della squadra Ana locale e l'attivazione di due maglie radio indipendenti facenti riferimento ad una sala radio ubicata presso la stessa base operativa, la prima con frequenza ANA dotata di ponte radio per le comunicazioni con le squadre, la seconda per le chiamate sanitarie.

Contemporaneamente, venivano formate le varie squadre operative, a seconda della tipologia d'intervento, complete di tutte le attrezzature e dei materiali occorrenti, che si portavano via via nei luoghi e nei siti di operazione.

In particolare, si provvedeva al montaggio ed alla gestione di due tendopoli, una a Trichiana e l'altra nella frazione di S. Antonio di Tortal, pronte e complete per ospitare la popolazione evacuata dalle abitazioni lesionate, dotate di strutture di pronto intervento quali posto medico avanzato con relativo personale specialistico (medici, infermieri, soccorritori dell'Ana), sala radio, energia elettrica indipendente grazie a gruppi elettrogeni, piazzola per elicottero.

Presso una di queste è stato altresì montato un posto-mensa, completo delle relative strutture e dotazioni, autonomo e autogestito per il confezionamento di pasti per la stessa popolazione evacuata (nel caso specifico per i volontari partecipanti all'esercitazione).

Alcune squadre hanno provveduto, nei luoghi dove erano stati segnalati un pericolo, un allarme, un'emergenza, ecc., al disgreggio e messa in sicurezza di una frana in località Carfagnoi da parte di squadre alpinistiche, allo spegnimento e relativa bonifica di un incendio boschivo in località Melere procurato dalla cadu-

ta di piante su una linea elettrica, alla ricerca di persone scomparse a mezzo di unità cinofile, all'attivazione di una squadra veterinaria per le specificità del caso quali stalle da evacuare, controllo di derrate alimentari, ecc., alla messa in sicurezza dell'alveo di un torrente mediante il taglio di piante infestanti e compromettenti il regolare deflusso delle acque, all'evacuazione degli abitanti da edifici danneggiati dal sisma e lesionati più o meno seriamente e tali da non garantire la sicurezza abitativa, trasportandoli presso le tendopoli allestite, all'impiego di squadre sanitarie e ambulanze per interventi di carattere medico.

Una esercitazione dunque "a tutto campo", di forte rilevanza sul territorio, tale da permettere la verifica e capacità organizzativa, la rapidità di allertamento e di reperibilità dei volontari, la messa in opera di tutte le procedure specifiche, l'approntamento e l'utilizzo delle strutture e dei materiali sul piano tecnico e pratico, il superamento di nuovi allarmi e di improvvise imprevedibilità, la verifica sul campo delle modalità di intervento, acquisite in fase teorica e supportate dall'esperienza in fase esercitativa da parte delle squadre, il tutto in modo da far tesoro delle stesse, verificarne la bontà e la corretta esecutività, rilevare eventuali anomalie e disfunzioni utili per apportare in futuro gli opportuni aggiustamenti e correttivi al fine del conseguimento di risultati migliori, più completi, più operativi.

Al termine, dopo il rancio comune per tutti i convenuti, il coordinatore Marco Rosset, il capogruppo Renato Ranon, il sindaco Fiorenza Da Canal e il funzionario di P.C. della Provincia di Belluno dott. Zampieri si sono complimentati per il perfetto coordinamento della macchina organizzativa, l'ordinata e completa esecuzione degli interventi, la minuziosa preparazione e capacità operativa dei volontari tutti.

Sabato 21 aprile, nella sala parrocchiale "S. Felice", si è svolta la "Serata rievocativa", un incontro incentrato quest'anno sulla missione in Afghanistan del 7° Reggimento Alpini di Belluno e sul Progetto umanitario "Belluno-Kabul".

Il ten. col. Stefano Fregona, comandante del Battaglione "Feltre", ha illustrato con chiarezza, competenza e professionalità, aiutandosi anche con filmati e diapositive commentati, i vari aspetti di tale missione, da quello militare vero e proprio a quello civile ed umanitario, presentando un quadro completo delle condizioni di vita di quel popolo e soprattutto della difficile opera di stabilizzazione del quadro politico e degli effettivi poteri del governo Karzaj, delle rivalità tra gruppi tribali e di potere, di comportamenti ed abitudini secolarizzati, del pesante strascico lasciato dall'invasione russa, dalle continue ingerenze e ma-

novre destabilizzatrici pakistane. Un paese povero di tutto, ma con un popolo fiero e dignitoso, che ancora fatica a fidarsi di "qualcuno", tanto è stato ingannato ed esasperato.

Ha fatto da cornice alla serata il Coro ANA "Piave" di Feltre, diretto dal m.o Danilo Facchin, che ha presentato alcuni brani classici del repertorio alpino e montanaro, riscuotendo plauso e consenso.

Al termine il Presidente Arrigo Cadore ha portato il suo saluto e compiacimento, illustrando brevemente le ragioni umanitarie del progetto "Belluno-Kabul" per edificare in quella capitale un centro polifunzionale, segno della presenza degli Alpini, dapprima come 7° Reggimento e poi come Ana nazionale, testimonianza tangibile e duratura dei sentimenti di altruismo, solidarietà ed impegno umanitario che sono i valori autentici alla base "dell'essere e sentirsi Alpini".

Un incontro per festeggiare un vecchio combattente della seconda guerra mondiale, giunto al compimento dei 90 anni, può trasformarsi in un'utile occasione per ripercorrere la vita della sua famiglia quale spaccato delle vicende del paese.

È quanto è accaduto per festeggiare Arcangelo Valt, classe 1917, grazie all'iniziativa del Comune di Falcade e del locale Gruppo Alpini, guidato da Sisto Costa. Erano presenti anche il presidente sezionale Arrigo Cadore e numerose rappresentanze di Gruppi Alpini della vallata agordina. Per l'occasione l'artista falcadino Dunio Piccolin ha realizzato un'opera pittorica a tecnica mista che ritrae Arcangelo al ponte di Perati e che è stata riprodotta in cartolina.

Arcangelo Valt è figlio di Luigi e Caterina Murer *Ravere*. La mamma era del 1878 e morì vedova nel 1944. Una sorellina, Santina, morì giovanissima nel 1908. Arcangelo era gemello di Erminio e fratello di Gio: Batta (classe 1901), Bepi (cl. 1909) e Dolcino (cl. 1915).

Del festeggiato e della sua famiglia ha relazione con dovizia di particolari Bepi Pellegrinon che ha ricordato come la casa natale fosse a Col de Rif, dove i *Ravere* avevano, in due momenti distinti, aggiunto, al fabbricato principale, nuovi vani per la numerosa discendenza. La vecchia piazza era allora il centro del

fondovalle (parrocchia e comune, assieme alle Poste si trovavano ancora nel villaggio di Falcade Alto). La vita della comunità si svolgeva allora secondo le caratteristiche proprie dell'economia del paese: gli uomini erano una grande massa emigrante (1500 circa prima della Grande Guerra varcavano le frontiere in cerca di fortuna) ed in paese restavano solo donne e bambini. Il peso della famiglia era quindi sulle spalle delle nostre antenate.

In paese, in quegli anni, dopo la sede della Cooperativa di consumo, era sorto l'Albergo Focobon, era stato costruito il Rifugio Mulàz e il nonno Marcolin aveva aperto un locale proprio sulla piazza. Si muovevano i primi passi verso il turismo. I giovani crebbero abbastanza uniti, frequentarono le scuole per quel che competeva allora, poi cercarono qualche occupazione. Furono manovali dapprima, poi, come nella tradizione del luogo, ottimi muratori.

A proposito di Arcangelo Bepi Pellegrinon ha detto: "Con Arcangelo ho sempre avuto un grande rapporto di amicizia. Assieme siamo stati a tanti raduni del Battaglione Belluno, abbiamo partecipato nel 1993 a Brescia al cinquan-

tennale di Nikolajewka. L'ho sempre stimato come uomo, come combattente, come lavoratore. Ricordo anche il suo generoso apporto nelle giornate che seguirono il 4 novembre 1966 quando nella nostra piccola comunità si scatenò la furia degli elementi naturali e l'alluvione colpì duramente il paese. Grazie tante Signor Tenente, il paese, la gente accorsa numerosa, gli amici ti abbracciano fraternamente".



Arcangelo Valt ottenne la medaglia d'argento concessagli sul Bregianit (fronte greco-albanese) e nel 1985 fu nominato cavaliere della Repubblica su iniziativa del comm. Bruno Zanetti, già presidente della Sezione Ana di Belluno.

Una vita segnata dall'emigrazione e dalla guerra fu quella che contraddistinse anche i suoi fratelli. Gio: Batta varcò presto l'Oceano, fece fortuna e ritornò dall'America solo in rare occasioni. Bepi combatté in Africa, poi fu in Francia e concluse la guerra in Corsica. Dolcino nel giugno 1940 fu in Francia col Battaglione Belluno, nell'ottobre 1942, tre giorni dopo la nascita del primogenito Luigi, partì per la Russia e visse i tragici momenti della ritirata dalla sacca del Don. Ferito, passò sei ospedali fino a raggiungere la Polonia e alla fine di giugno 1943 era a casa. L'8 settembre 1943 era al Brennero. Finì in campo di concentramento nazista a Neubrandenburg nel Nord della Germania. Lo aspettavano altri due lunghi anni di fame, patimenti, dolore. Morì una quindicina di anni fa e fu anche capogruppo dell'Ana a Falcade.

Il fratello gemello di Arcangelo, Erminio, fu dapprima in Albania, ove partecipò a numerosi episodi della guerra. In Val Zagorias venne insignito di medaglia d'argento e, poco dopo, promosso sergente. Partecipò poi alla campagna del Montenegro e visse da protagonista la famosa battaglia di Plyevlie, durante la quale i nostri soldati, si può veramente dire, "combattono per la vita". Si meritò una croce di guerra e l'8 settembre 1943 era a Montecarlo.



ARCANGELI VALT "gornit"
Medaglia d'Argento al VM

Venerdì 27 aprile, nella sala Tamis della Comunità montana agordina, si è tenuto un incontro pubblico incentrato sulla missione in Afghanistan del 7° Reggimento Alpini di Belluno e sul Progetto umanitario "Belluno-Kabul".

La serata è stata condotta da Dino Bridda e si è aperta con il saluto del presidente comunitario Rizieri Ongaro che ha ricordato i profondi legami storici esistenti tra le genti agordine e le truppe alpine, in primo luogo il 7° che



Prosegue l'iniziativa per il poliambulatorio FAI ANCHE TU UNA TELEFONATA PER KABUL

Continua la raccolta fondi per la realizzazione del poliambulatorio per i bambini e le donne di Kabul. Come si ricorderà l'iniziativa vede capofila la Provincia di Belluno con la collaborazione di: Sezione Ana Belluno, 7° Reggimento Alpini, Prefettura di Belluno, Comune di Belluno, Afghanistan Future Foundation, Comitato d'Intesa, Diocesi di Belluno-Feltre e Rotary International Club di Belluno.

Per incrementare il fondo e raggiungere quanto prima l'obiettivo prefissato è stato approntato un ulteriore strumento che consentirà a chiunque di dare il proprio aiuto e contributo al progetto semplicemente telefonando al numero

899 455 403

Si tratta di ascoltare il messaggio registrato del Presidente della Provincia di Belluno della durata di un minuto e i secondi trascorsi nell'ascolto saranno cronometrati automaticamente.

La spesa della telefonata, a carica dell'utente che chiama, andrà da un minimo di euro 0,30 (scatto alla risposta) ad un massimo di euro 2,60 al minuto, a seconda che la chiamata provenga da un telefono fisso o da un cellulare.

L'importo sarà versato sul conto corrente n. 000005001000 (ABI 06045 - CAB 11900) della Sparkasse - Cassa di Risparmio di Bolzano - filiale di Belluno, intestato a Sergio Reolon Presidente del Comitato dei Garanti c/o Amministrazione Provinciale di Belluno, via S. Andrea 5, 32100 Belluno.

Per ulteriori informazioni sull'operazione ci si può rivolgere allo 0437/959205.

nella caserma di Agordo ha alloggiato per decenni sue compagnie. Il saluto degli organizzatori della serata è stato poi portato dal capogruppo Ana di Agordo Severino Luciani. Successivamente è intervenuto il ten. col. Giovanni Da Pra, in rappresentanza del Reggimento, che ha spiegato l'attuale assetto, composizione, ruolo e funzione del reparto nel quadro del modello di difesa italiano.

È toccato poi al ten. col. Stefano Fregona, comandante del Battaglione "Feltre", illustrare i vari aspetti della missione in Afghanistan con l'ausilio di interessante materiale video che ha rappresentato efficacemente le condizioni di vita di quel popolo, vittima di una guerra che dura da decenni contro avversari diversi, e ancora in balia di forti contrapposizioni interne che pregiudicano un normale assetto politico e amministrativo rispettoso dei diritti civili di ciascun cittadino.

L'ufficiale ha poi messo in luce la delicatezza dei rapporti intercorsi tra il nostro reparto e la popolazione locale sottolineando che il bi-



lancio, in tal senso, è estremamente positivo poiché i nostri alpini hanno saputo conquistarsi la fiducia della gente donando loro un sorriso, ma anche un aiuto concreto in termini di vettovagliamenti, suppellettili, materiali didattici e ausili sanitari.

La serata è stata allietata dal coro "Adunata" di Bribano, diretto da Bruno Cargnel e presieduto dal col. Antonio Zanetti, che ha fatto da opportuna colonna sonora con canti dell'epopea alpina e della tradizione popolare.

Tambre



È andato avanti Vittorino Fullin di Tambre, classe 1933, iscritto per anni al locale gruppo Ana.

Trasferitosi con la famiglia negli anni '60 in provincia di Milano, ha dedicato tutta la sua esistenza ai valori fondamentali della vita: famiglia, lavoro, patria, valori che oggi stanno scomparendo, ma per fortuna li trovi ancora negli alpini in congedo. Il canto alpino e gli alpini erano per Vittorino il suo tempo libero, la sua esistenza dopo la famiglia, da anni cantava nel coro Ana di Limbiate (Milano) dove si era iscritto da parecchio tempo e partecipava con costanza e impegno alla vita del gruppo milanese, sempre disponibile e molto amato dai nuovi amici e compagni d'arma conosciuti lontano dal suo paese nativo.

Sabato 9 giugno nella cittadina brianzola di Varedo - non si erano mai visti in quel paese tanti alpini in una volta sola - centinaia di alpini lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio: un lungo corteo aperto dalla banda mu-

sicale di Varedo, presenti oltre alle autorità locali gli alpini del gruppo Ana limbiatese con il loro gagliardetto e un gruppo di alpini bellunesi con i gagliardetti Ana di Tambre, Spert, Pieve d'Alpago e Ponte nelle Alpi che non hanno voluto mancare all'ultimo viaggio dell'alpino Vittorino.

Molto commovente è stata la cerimonia nella chiesa parrocchiale con la lettura della preghiera dell'alpino e le note di "Signore delle cime" cantata dai cori Ana Limbiate e Gai di Bovisio Masciago che hanno coinvolto nell'emozione i fedeli presenti. Ancora molto più toccante l'estremo saluto con gli alpini schierati, mentre si alzavano in cielole note del "Silenzio fuori ordinanza" all'uscita del feretro dalla chiesa.

Ciao Alpino Vittorino ci mancherai, ma sarai sempre nei nostri cuori.

Gigistrop



TAMBRE - Grazie alla pubblicazione di questa foto, avvenuta su "L'Alpino" del dicembre 2006, si sono incontrati a Cuneo, dopo 36 anni dal congedo, Luigi Rinaldo del gruppo Ana di Tambre (Sezione di Belluno) e Carlo Forlani del gruppo Ana di Romano di Lombardia (sezione di Bergamo).

Nel 1971/72 entrambi erano alla caserma "Goi" di Gemona del Friuli ove prestarono il servizio militare nel 3° Reggimento artiglieria da montagna della Brigata "Julia".



Al termine il presidente sezionale Arrigo Cadore ha portato il suo saluto e ha illustrato brevemente le ragioni umanitarie del progetto "Belluno-Kabul" per realizzare nella capitale afgana un centro polifunzionale, segno della presenza degli Alpini, sia intesi quali 7° Reggimento che quali soci dell'Ana, ma anche dell'intera comunità bellunese che in tal modo vuole dare testimonianza della sua solidarietà da concretizzarsi nel tempo e rimanere operativa a favore delle popolazioni locali.

■ LO SCAFFALE

Le armi degli alpini dall'Ottocento a oggi

Un libro di Mariano Signorini per passare in rassegna le dotazioni pesanti e leggere delle truppe alpine in oltre centotrenta anni di storia

Già il piccolo glossario, posto all'inizio del libro, introduce il lettore alla comprensione della terminologia adottata dall'autore a favore di chi non è un vero e proprio esperto di armi.

Poi in poco meno di duecento pagine Signorini descrive, nella prima parte del volume, fucili, rivoltelle, pistole, mitragliatrici, artiglierie, bombarde, bombe a mano e mortai in dotazione alle truppe alpine prima della Grande Guerra, nel primo conflitto mondiale, nel periodo tra le due guerre e nel secondo conflitto internazionale. Il lettore si imbatte così negli storici Vetterli, nelle mitragliatrici Fiat e Breda, nella mitica Beretta e nel Mab che appartengono alla storia di intere generazioni di alpini e di artiglieri da montagna.

Nella seconda parte Signorini si occupa dell'armamento che è stato in dotazione alle truppe alpine in tempo di pace, ovvero dal 1945 ai giorni nostri, dapprima con le armi provenienti dalle esperienze britanniche e americane, ovvero i vari Bren, Garand, Bazooka e i cannoni senza rinculo dell'artiglieria. Poi l'autore si sofferma su armamenti più recenti e autoctoni, o quasi, spaziando dal BM 59 alle pistole mod. 92, dalla mitragliatrice pesante MG 42/59 ai missili controcarro sino all'antiaereo spalleggiabile Stinger. La rassegna di armi degli alpini non poteva terminare che con un ricordo del mitico "91" e della sua leggenda, nonché con accenni alla baionetta e alla cartuccia.

Nella prefazione il gen. Cesare Di Dato, già direttore de "L'Alpino" sottolinea: "È un'opera che va letta senza malanimo nella considerazione che le armi sono state usate dal Soldato Italiano, e perciò anche dagli Alpini, sempre e solo quando veniva loro ordinato; perché il soldato italiano e l'alpino, con buona pace di alcuni scrittori poco sereni nel giudizio, tutto saranno tranne che guerrafondai. Anche adesso, anche in tempo di operazioni per il mantenimento della pace. Del resto lo dice anche il titolo di un bel documentario uscito nel 1947: "L'alpin" è sempre quel".

Il libro di Signorini, pertanto, va accettato come un compendio di interessante documentazione storica che completa la conoscenza delle vicende delle truppe alpine dal 1872 ai giorni nostri. Che lo si voglia o no le armi furono compagne degli alpini, così come di qualsiasi altro soldato, e a nessuno di loro fece certamente piacere farne uso per combattere e ammazzare il prossimo.

Sempre nella prefazione il gen. Di Dato suggerisce, opportunamente e a tal proposito, di affiancare questo libro nelle biblioteche a "Cucina, vino e alpini. La storia del rancio dall'Ottocento alla 2° guerra mondiale" di Alberto Redaelli. "Infatti - sostiene Di Dato - i due volumi, integrandosi, parlano delle due componenti fondamentali su cui si basa il sostegno del combattimento: armi, munizioni, vettovaglie, senza le quali è impossibile vivere, muovere e combattere un reparto, come recita la regola d'oro della Logistica".



IL CASTIONESE DARIO D'INCAL
DIRETTORE AGONISTICO DELLA NAZIONALE

Lo sci di fondo azzurro agli ordini di un alpino

Penne nere bellunesi ai vertici dello sci di fondo italiano grazie a Dario D'Incal. Il tecnico castionese, da sempre protagonista dello sport targato Ana, ma ancor più artefice della storia degli sci stretti azzurri, nelle settimane scorse è stato chiamato a ricoprire il ruolo di direttore agonistico delle nazionali italiane. Sarà il grande capo di tutte le squadre, coadiuvato, in questo delicato ruolo, da un suo allievo, quel Silvio Fauner che, con cinque medaglie olimpiche (tra cui il mitico oro in staffetta di Lillehammer '94), un titolo mondiale e un'infinità di altri successi, è il fondista azzurro più vincente di tutti i tempi.

Castionese di Faverga, Dario D'Incal è vissuto nel mondo della neve fin da bambino: ha messo gli sci a cinque anni e da allora non ha mai smesso di sciare. Nel 1970 è diventato maestro di sci e l'anno successivo è andato alla scuola dello sport a Roma. Terminato il corso, è entrato in Fisi e, nel 1974, è stato assunto dal Coni. Nel corso di tutti questi anni ha ricoperto diversi ruoli: da quello di allenatore a quello di responsabile della ricerca, da quello di preparatore a responsabile della scuola tecnici federali. Dal 1994 al 2002, inoltre, è stato membro del comitato esecutivo della Fis, la federazione internazionale dello sci.

Dal 2002 allo scorso anno si era un po' allontanato dal fondo, andando ad allenare le squadre di combinata nordica. Al suo attivo c'è la partecipazione a ben nove Olimpiadi: a otto come tecnico della squadra azzurra (Seefeld 1976, Lake Placid 1980, Sarajevo 1984, Calgary 1988, Albertville 1992, Lillehammer 1994, Nagano 1998, Salt Lake City 2002) e a una, Torino 2006, come assistente di gara per il fondo.

A lui, a tutto il suo staff, l'augurio di buon lavoro da parte di tutta la sezione Ana di Belluno.



Ilario Tancon

LA SCHEDA

Mariano Signorini

**Le ARMI degli ALPINI
dall'Ottocento a oggi**

Walmar editrice

Brescia - marzo 2007 euro 10,00